

SENATO DELLA REPUBBLICA

1

Lettera N° Cruz Verde

inviato come sott. del f. 114
Grup. pol. 1987



20th. 1

Vi comunico le mie decisioni di non ripresen-
 tare la mia candidatura. Tale decisione dipende non
 tanto dall'età, quanto dalle condizioni ~~politiche~~ attuali,
 che rendono a mio giudizio non praticabile la mia
 candidatura per me accettabile, quella comune di
 PSI e PCI, come nelle precedenti legislature. Essa non
 è quindi una separazione romantica dalla politica,
 In quarantacinque anni di attiva militanza, prima nel
 Partito d'Azione e poi con la ^{alla quale fui tra i dirigenti} ~~confidenza~~ nel PSI, ho
 partecipato ~~con impegno e passione~~ alle lotte sociali e
 politiche del popolo italiano, per la Repubblica e la
 Costituzione, contro la restaurazione di il centrismo, per
 la Riforma del Mezzogiorno,
~~il centro sinistra e il suo rafforzamento~~ per l'unione
 dopo il XX congresso del PCUS, per il centro sinistra e le riforme,
 una sinistra, ed il rinnovamento di tutta la sinistra
 per rapporti unitari e la ricomposizione di un movi-
 mento di tutte le forze che si richiamano al social-
 ismo, divise dalle ^{due parti separate e contrapposte,} ~~due~~ ^{in giudizio oggi non}
 ideologiche. Negli ultimi anni mi sono battuto senza
 fortuna per un'alternativa, con l'intento di scuotere
 l'immobilità bloccata del sistema politico italiano,
 perdurante il quale le stesse istituzioni repubblicane e
 democratiche sono destinate ad una crisi sempre
 più profonda. Purtroppo le vicende ^{di altri} degli ~~ultimi~~
~~anni~~ offrono una conferma ai ^{tali} ~~miei~~ timori.

Ma al
 contrario non
 atto di coerenza
 politica.

dal 1950
 cominciava. Poi
 Fatti alla mia pri-
 matura per la
 di cui produzione di tutto
 fase che si richiaman-
 no al socialismo, e
 in un lungo PSI e PCI,
 che si sono divise e
 contrapposte nel
 corso della loro
 storia per ragioni
 valide un tempo, ma
 oggi diventate
 anacronistiche. Ho
 avvertito tra i finiti
 il blocco del sistema
 politico,

3
mentre avanzava ancora confuse tendenza ad una
servizi plebiscitari, che sotto l'apparente avvesti-
mento della partecipazione popolare in realtà produce
una concentrazione del potere e provoca l'autoritarismo.
Sempre avverso per i profondi convinzioni ideali e po-
~~politico~~ storiografiche ad ^{un} potere carismatico, he portò
il riapparire in ~~forma~~ ~~nuova~~ nei tempi presenti.

Nelle lunghe militanze ho avuto grandi rizo-
namenti e sono stato chiamato a responsabilità
di direzione del partito socialista, che mi ho dovuto
assumere in circostanze drammatiche. Il mio intento
fu di preservare la natura ^{originaria} del socialismo italiano, di
assumere ad un tempo un governo democratico e di
progresso, di predisporre ^{il suo superamento e} nuove alleanze politiche. D'ini-
successo elettorale del 1976 pose fine a tale disegno
e diede inizio ad una nuova epoca della quale
oggi si vedono più chiaramente i caratteri.

Nell'ultimo decennio i riconoscimenti del partito
hanno ceduto il passo a giudizi ^{negativi} e critiche radicali
e la mia opera è stata da molte parti avvertita come
~~esemplare~~ ^{esempio} ~~espressione~~ di subordinazione ad altre forze
politiche. È inutile attendersi dai contemporanei giudizi
più obiettivi; come storico conosco bene la sorte di
coloro che ~~perdono~~ ^{perdono}, né servirebbe a nulla scrivere
nel 1972 uno stato ^{un piccolo} "dizionario les gismettes".
6
chiaro ed anche per questo, in contrasto con la storia

mani desiderata popolare, in modo ricorrenza sono
 divenute oggetto di speculazioni e informazioni.
 Nonostante tutto, al termine della mia lunga
 militanza, la mia fede rimane inmutata. Nella
 nuova epoca che si è iniziata, il socialismo deve
 più che mai attardarsi per dare una guida veritiera
 ed umana alle innovazioni tecnologiche, che stanno
 trasformando l'economia. Ma senza una nuova
 unità a sinistra il socialismo è inutilizzabile.

I più commoventi ricordi della mia vita
 sono quelli dell'incontro con gli eroi della lotta
 antifascista, come Dussu e Parri e tanti altri,
 e delle prime partecipazioni alle affollate e
 appassionante assemblee dei comunisti socialisti,
 nelle quali un intellettuale partecipa attivamente
 alla lotta della sua coscienza.

ERA DEI DEPUTATI



Il mio pensiero ricomincia a ripercorrere
~~il cammino~~ tutti i loro de per circa

40 anni entremi mi hanno eletto a loro
 rappresentante in Parlamento, in particolare si
Andare nelle mani

più vicini a oppressi.

Cari Compagni ed amici,

Nel momento in cui rinuncio alla candidatura, desidero esprimervi la mia viva gratitudine per la fiducia accordatami ininterrottamente per quarant'anni. La mia decisione è nata dall'intendimento morale, prima ancora che politica, di rappresentare in modo rigoroso le idee nelle quali credo. L'elezione al Senato nel 1983 con i voti congiunti di socialisti e comunisti era un simbolo ed una speranza. Questa stessa speranza manifesto oggi con la rinuncia. Essa non è rivolta contro nessuno, ma esprime un'esigenza vitale, la ricomposizione unitaria della sinistra.

In quarantacinque anni circa di attiva milizia politica prima nel Partito d'Azione e poi con la confluenza nel PSI, della quale fui tra i promotori, ho partecipato a tutte le lotte democratiche e socialista con forte impegno. Allorché venni chiamato a responsabilità di direzione del PSI in momenti drammatici per la sua vita interna, vi dedicai le mie modeste forze, ispirandomi all'idea che il partito era un'entità storica, i cui valori appartenevano alle generazioni passate ed a quelle che sarebbero entrate in futuro nelle file socialiste. Anche per questo ho cercato di preservare il carattere originale del socialismo italiano.

Negli anni duri della restaurazione centrista il PSI sostenne prove memorabili con l'intera sinistra, sempre battendosi per la democrazia, l'interesse dei lavoratori, la Rinascita del Mezzogiorno, operando perché la questione meridionale divenisse la principale questione nazionale.

L'esigenza di dare al paese un governo di progresso democratico mi spinse a sostenere il centro sinistra, sulla base di un ampio programma di riforme, alcune delle quali si poterono realizzare vincendo le resistenze interne al governo ed affrontando l'opposizione comunista e difficoltà spesso gravi con i sindacati. In un clima migliorato, si potette approvare la legge sul divorzio e poi respingere il referendum abrogativo, senza che le conseguenze dello scontro pregiudicasse la responsabilità di governo. Alla fine di quegli anni l'Italia aveva conseguito una profonda trasformazione economico-sociale. Era quindi possibile procedere a nuove conquiste politiche, ristabilire migliori rapporti fra socialisti e comunisti, tendere al superamento di divisioni, destinate a divenire anacronistiche. L'influenza esercitata dalla critica socialista verso il comunismo come si era realizzato storicamente, insieme alla riaffermata volontà unitaria è stata certo positiva sul processo di rinnovamento del PCI.

Nel 1977 mio figlio Guido, militante e dirigente del PSI, fu vittima di un odioso crimine, commesso su di lui per colpire me. Gli ispiratori politici del rapimento sono restati ignoti. Di fronte alla enorme solidarietà popolare non sono mancati tentativi di speculazione.

Di tutto quanto ho fatto nella direzione del PSI o nel decennio successivo al 1976 ho sempre assunto la responsabilità, talvolta da solo, come nel 1976. Sono certo che nel PSI di oggi nessuno cospirerà l'azione indegna di far pesare su mio figlio conseguenze di atti, che sono soltanto miei.

La mia fede socialista rimane immutata. Alle soglie del 2000 il socialismo è più valido che mai. Non sarà la logica del profitto a rendere possibile la guida sociale dello sviluppo, le prodigiose innovazioni in atto, che trasformeranno sempre di più l'economia, i comportamenti umani, la cultura ed il pensiero. Credo più che mai nel socialismo come concezione generale della vita, la sola che può rendere l'uomo più umano ed impedire che esso divenga una sorta di robot, i cui meccanismi sono comandati da una concentrazione di potere senza precedenti.

La mia rinuncia attuale serve ad alimentare una speranza, quella del superamento della frattura tra socialisti e comunisti, entrambi fondamentali per il socialismo, liquidando il passivo ereditato dalla loro storia, ma assumendone tutti i valori che sono attuali.

Tra i ricordi più commoventi della mia vita vi sono quelli delle prime partecipazioni ad appassionante assemblee di lavoratori, socialisti e non, nelle quali l'idea stessa del socialismo era una vivente realtà umana. Da quel tempo in poi nella lunga e continua presenza in Parlamento mi sentii sempre e solo il loro rappresentante. Così spero di essere ricordato.

7

Vi comunico la mia decisione di non ripresentare la mia candidatura nelle prossime elezioni. Tale decisione dipende non tanto dall'età, quanto dalle condizioni politiche, che rendono inutile la mia presenza in Parlamento e mi rendono sempre più difficile esercitare la rappresentanza in modo corrispondente ai miei convincimenti ideali. "e= glio dunque dedicare il tempo della vita che mi rimane alla medita= zione sulla politica ed alle ricerche nel campo storico.

In quarantacinque anni di attiva milizia politica, prima nel Partito d'Azione e poi con la confluenza di esso nel PSI, della quale fui tra i promotori, ho partecipato a tutte le lotte democratiche e socialiste, con grande impegno ed onestà d'intenti, senza mai anteporre ambizioni personali alle decisioni che assunsi. Allorché venni chiamato a mas= sime responsabilità di direzione del partito socialista in momenti drammatici per la sua vita interna, vi dedicai le mie modeste forze, ispirandomi all'idea che il partito era un'entità storica, i cui va= lori ideali appartenevano a molte generazioni passate ed a quelle che sarebbero entrate in futuro nelle file socialiste. Anche per que= sto ho cercato di preservare il carattere originale del socialismo italiano.

L'esigenza di garantire al paese un governo di progresso democratico mi spinse a sostenere il centro sinistra, sulla base di un ampio pro= gramma di riforme, alcune delle quali con sforzi tenaci si potettero rea= lizzare, vincendo con impegno quotidiano le resistenze che via via si incontrarono anche nel campo di governo. In quegli anni il clima politic= co venne migliorando, dopo le aspre contrapposizioni di un tempo e si potette approvare la legge sul divorzio e poi respingere il referendum abrogativo, senza che le conseguenze dello scontro pregiudicasse la stabilità del governo. Al termine di quegli anni l'Italia aveva com= piuto una positiva trasformazione economico-sociale. Era quindi possi= bile procedere a nuove conquiste politiche, ricomporre le forze della sinistra, ristabilire amichevoli rapporti fra socialisti e comunisti, tendere al superamento delle antiche divisioni, che sarebbero ben presto divenute anacronistiche. Questo fu il mio disegno politico dal 1970 in poi, essendo stato il primo a porre al Parlamento il tema del nuovo rappor= to con il PCI., tema che venne poi giustamente avvertito da uomini come Moro e La Malfa.

L'insuccesso ~~politico~~ elettorale del 1976 pose fine a questo disegno, il solo che avrebbe permesso di dar vita ad una politica riformatrice e scuotere l'immobilità sistema politico italiano, bloccato, anacronistico ed in crisi permanente.

10

8

Nell'ultimo decennio i riconoscimenti del passato hanno ceduto il passo a giudizi negativi e radicali e l'opera da me svolta è stata definita da varie parti come esempio di fiacca subordinazione ad altre formazioni politiche. E' inutile attendersi dai contemporanei giudizi più seri ed obiettivi. Come storico conosco bene quale sia la sorte di chi perde un'importante battaglia. Né servirebbe a nulla scrivere un nuovo Dictionnaire des girouettes dedicato all'Italia.

Nel 1977 sono stato il bersaglio di un odioso crimine le cui ispirazioni politiche sono restaste ignote. Di contro all'enorme solidarietà popolare, anche da questo si è preso spunto per ricorrenti insinuazioni e speculazioni.

Nonostante tutto, la mia fede socialista rimane immutata. Nella nuova epoca che ha avuto inizio, alle soglie del 2000, il socialismo mi appare attuale come non mai. Non sarà la logica del profitto a rendere possibile una guida sociale delle prodigiose innovazioni tecnologiche in atto, che trasformeranno sempre di più l'economia, i comportamenti umani, la cultura ed il pensiero. Credo più che mai nel socialismo come una concezione generale della vita, la sola che può rendere l'uomo più umano ed impedire che esso divenga una sorta di robot, i cui meccanismi sono comandati da una concentrazione del potere senza precedenti.

Tuttavia senza superare la frattura insorta tra socialisti e comunisti e prolungata per quasi settant'anni, il socialismo in Italia non è realizzabile. Quella divisione non ha più ragion d'essere. E' solo una passiva eredità della storia. Mi sia permesso alla fine di ricordare i più commoventi momenti della mia vita. Furono i primi incontri che ebbi con uomini come Emilio Lussu eroe leggendario della lotta antifascista e tanti altri. Fu la partecipazione ad affollate ed appassionate assemblee socialiste, dove l'idea del socialismo diveniva una vivente realtà umana. In esse un intellettuale sentiva battere il suo cuore all'unisono con quello dei lavoratori. Da quel tempo in poi nella lunga e continua presenza in Parlamento mi sentii sempre e solo il loro rappresentante e tale spero che vorranno ricordarmi.

M

Il sen. Francesco De Martino ha ricevuto l'invito da parte dell'Esecutivo nazionale del PSI, recatogli dagli on. Carmelo Conte e Giulio Di Donato, ad essere candidato del PSI per ~~il~~ ^{in campagna} Senato. Egli ha ringraziato e declinato l'invito. La sola candidatura che avrebbe potuto accettare era quella unitaria di PSI e PCI, come nel 1983, che però il PSI non era in grado di sostenere per considerazioni politiche. Egli ha infine ringraziato il PCI, che si era dichiarato disposto a tale candidatura unitaria.

D.M. ha detto infine che non intende con tale decisione di abbandonare la lotta politica, ma di volerla proseguire in sedi diverse dal Parlamento.

Sinistra Indipendente

Mensile di informazione politica

in Liguria

10

Genova, 14 maggio 1987

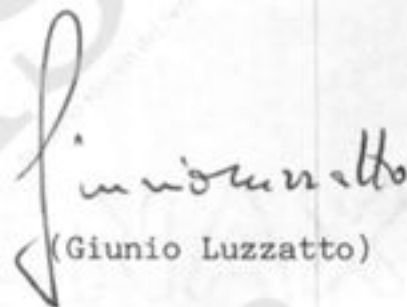
Caro De Martino,

Ho letto, con pieno consenso!, la tua intervista sul Corriere e, anche altrove, le tue dichiarazioni.

Mentre desidero esprimerti un grande apprezzamento per il rigore e la coerenza di cui ancora una volta dai prova, vorrei anche sperare che l'azione di quelli tra noi che stanno lavorando, in piena autonomia, accanto al PCI per costruire una nuova prospettiva di sinistra riformatrice nel paese possa trovare qualche forma di collaborazione con te in futuro.

Fin d'ora, sarei molto lieto se tu - in qualunque momento - fossi disponibile a inviare qualche scritto (dalla dichiarazione al testo più articolato) per la nostra rivistina, che spero ti arrivi regolarmente.

Con vive amicizie


(Giunio Luzzatto)



FRANCESCO DE MARTINO
SENATORE DELLA REPUBBLICA

Napoli, 27 maggio 1987

Ti invio la lettera di commiato che ho scritto in occasione della mia rinuncia. Lo faccio nel ricordo delle comuni lotte del passato, alle quali insieme abbiamo contribuito.

Colgo l'occasione per porre alla tua sensibilità la questione della campagna che si conduce contro Guido, condita di argomenti che tali non sono. Si tratta di una questione non personale, ma di partito e per questo la pongo, non per il fatto che Guido è mio figlio, il che non avrebbe nessun valore.

Per ostacolarne la scelta si dice che egli non sarà eletto. Ma chi può sapere da prima che cosa accadrà e poi non si è eletti, se non si è votati.

Si dice ancora che un fratello è candidato nella lista del PCI per il Comune di Napoli. Per fortuna non vi è ancora nella politica il vincolo del clan mafioso, che obbliga agli stessi comportamenti. Due fratelli la possono pensare diversamente, mio figlio Armando è iscritto al PCI da molti anni e nessuno poteva imporgli di rifiutare una candidatura non sollecitata, ma offertagli dal suo partito. Non si è mai tirato in ballo il fatto che per varie legislature un fratello di Riccardo Lombardi fu deputato democristiano ed era l'epoca di aspre contrapposizioni tra PSI e DC. Questo argomento è indegno di un paese civile, altrimenti si ritorna ad una sorta di responsabilità di tribù della famiglia.

Ciascuno dovrebbe essere giudicato per la sue qualità personali, in primo luogo onestà, poi capacità, cultura, milizia ed atti compiuti in Parlamento. Questo è il giudizio che chiedo per Guido, come per qualsiasi altro compagno. O forse deve essere escluso per avere denunciato al Congresso fatti degenerativi, che moltissimi lamentano?

Ti invio molti fraterni saluti

Cari Compagni ed amici,
nel momento in cui rinuncio alla candidatura, desidero esprimervi la mia viva gratitudine per la fiducia accordatami ininterrottamente per quarant'anni.

La mia decisione è nata dall'intendimento morale, prima ancora che politico, di rappresentare in modo rigoroso le idee nelle quali credo.

L'elezione al Senato nel 1983 con i voti congiunti di socialisti e comunisti era un simbolo ed una speranza. Questa stessa speranza manifesto oggi con la rinuncia.

Essa non è rivolta contro nessuno, ma esprime un'esigenza vitale: la ricomposizione unitaria della sinistra. In quarantacinque anni circa di attiva milizia politica prima nel Partito d'Azione e poi con la confluenza nel PSI, della quale fui tra i promotori, ho partecipato a tutte le lotte democratiche e socialiste con forte impegno.

Allorché venni chiamato a responsabilità di direzione del PSI in momenti drammatici per la sua vita interna, vi dedicai le mie modeste forze, ispirandomi all'idea che il partito era un'entità storica, i cui valori appartenevano alle generazioni passate ed a quelle che sarebbero entrate in futuro nelle file socialiste. Anche per questo ho cercato di preservare il carattere originale del socialismo italiano.

Negli anni duri della restaurazione centrista il PSI sostenne prove memorabili con l'intera sinistra, sempre battendosi per la democrazia, l'interesse dei lavoratori, la rinascita del Mezzogiorno, operando perché la questione meridionale divenisse la principale questione nazionale.

L'esigenza di dare al paese un governo di progresso democratico mi spinse a sostenere il centro sinistra, sulla base di un ampio programma di riforme, alcune delle quali si poterono realizzare vincendo le resistenze interne al governo, ed affrontando l'opposizione comunista e difficoltà spesso gravi con i sindacati.

In un clima migliorato, si potette approvare la legge sul divorzio e poi respingere il referendum abrogativo, senza che le conseguenze dello scontro pregiudicassero la responsabilità di governo.

Alla fine di quegli anni l'Italia aveva conseguito una profonda trasformazione economico-sociale. Era quindi possibile precedere a nuove conquiste politiche, ristabilire migliori rapporti fra socialisti e comunisti, tendere al superamento di divisioni, destinate a divenire anacronistiche.

L'influenza esercitata dalla critica socialista verso il comunismo come si era realizzato storicamente, insieme alla riaffermata volontà unitaria, è stata certo positiva sul processo di rinnovamento del PCI.

Come reazione alla mia attività politica, nel 1977 mio figlio Guido, militante e dirigente del PSI, fu vittima di un odioso crimine, commesso su di lui per colpire me.

Gli ispiratori politici del rapimento sono restati ignoti. Di fronte alla enorme solidarietà popolare non sono mancati ignobili tentativi di speculazione.

Di tutto quanto ho fatto nella direzione del PSI o nel decennio successivo al 1976, ne ho sempre assunto la responsabilità, talvolta da solo come nel 1976.

La mia fede socialista rimane immutata. Alle soglie del 2000 il socialismo è più valido che mai.

Non sarà la logica del profitto a rendere possibile la guida sociale dello sviluppo, le prodigiose innovazioni in atto, che trasformeranno sempre di più l'economia, i comportamenti umani, la cultura ed il pensiero. Credo più che mai nel socialismo come concezione generale della vita, la sola che può rendere l'uomo più umano ed impedire che esso divenga una sorta di robot, i cui meccanismi sono comandati sempre più da una concentrazione di potere senza precedenti.

La mia rinuncia attuale serve ad alimentare una speranza, quella del superamento della frattura tra socialisti e comunisti, entrambi fondamentali per il socialismo, liquidando il passivo ereditato dalla loro storia, ma assumendone tutti i valori che sono attuali.

Tra i ricordi più commoventi della mia vita vi sono quelli delle prime partecipazioni ad appassionante assemblee di lavoratori, socialisti e non, nelle quali l'idea stessa del socialismo era una vivente realtà umana.

Da quel tempo in poi nella lunga e continua presenza in Parlamento mi sentii sempre e solo il loro rappresentante. Così spero di essere ricordato.

Francesco De Martino